

Presentazione del Libro
IL LEGNO E LA SUA LAVORAZIONE MANUALE
Un Viaggio nel Cuore della Falegnameria Tradizionale

Volumi 1 e 2

La vita, con il suo ritmo incessante, può farci perdere di vista i nostri sogni più veri. Il mio era un sogno dimenticato, messo da parte in un angolo della mia mente, soppiantato dalla quotidianità. Ma il destino ha voluto che, nel mezzo dei miei cinquant'anni, un imprevisto rallentasse il mio passo. Non è stato un blocco totale, ma un ostacolo che ha messo alla prova la mia passione più grande: l'arte di lavorare il legno con le sole mani. Chi mi segue sa che questa è la mia vocazione da quasi quindici anni, un amore che non smetto di esplorare e raccontare. Eppure, proprio in quel momento di difficoltà, ho capito che le avversità possono essere semi di nuove opportunità. È stato in quel frangente che un vecchio progetto, rimasto a dormire per anni, si è risvegliato: l'idea, che un tempo mi sembrava quasi un'ingenua ambizione, di scrivere un libro sulla falegnameria manuale.

Il mio intento non era quello di scrivere un'arida encyclopédie, uno dei tanti libri pieni di nozioni che oggi si possono trovare ovunque. Volevo qualcosa di diverso, un'opera che si posizionasse tra un saggio narrativo e un manuale pratico, un ibrido capace di parlare non solo alla mente ma anche al cuore. Nel mio libro, le tecniche di lavorazione del legno si intrecciano con le riflessioni personali, con aneddoti e con la consapevolezza maturata in anni di esperienza. Mi sono sempre sentito un semplice appassionato e ho cercato di trasmettere proprio questo spirito.

La mia ispirazione è sempre stata l'immenso falegname britannico Paul Sellers, da cui ho imparato l'importanza del metodo e della precisione. Le mie due grandi passioni, la lavorazione del legno e la scrittura, si sono fuse, dando vita a un'opera che, scrivendo, è diventata troppo vasta per un singolo volume, tanto da richiederne due. La scelta di scrivere un libro, in un'epoca dominata dal digitale, non è stata casuale. Credo che i libri siano i veri custodi della tradizione, capaci di perpetuare la nostra storia ben oltre la nostra esistenza. Sono un traguardo significativo, un modo per dare un senso duraturo al nostro percorso. I social media, per quanto potenti e immediati, sono per loro natura effimeri. Un post può essere scritto e cancellato in un attimo, e l'avvento dell'intelligenza artificiale rende sempre più sfumato il confine tra verità e finzione. La carta stampata, invece, ha una concretezza e un'autorevolezza che non si possono imitare. Un libro ha il fascino e la dignità di un'opera che resiste al tempo, un punto di riferimento saldo in un mondo in continuo mutamento.

Il viaggio verso la pubblicazione è stato lungo e pieno di sfide. Si è reso necessario ritrovare e riorganizzare anni di appunti e contenuti dal mio blog. Ho dovuto imparare da zero le regole dell'impaginazione per poter dare forma all'idea che avevo in mente, curando ogni dettaglio, dalle bozze finali ai layout delle immagini. Non è stato facile far conciliare le mie aspettative con i rigidi criteri imposti dall'editoria e dalle esigenze di promozione, sperando in un prodotto finito che potesse piacere al pubblico. In certi momenti mi sono sentito come su una barca in balia delle onde, senza una rotta precisa. Ma con ogni parola scritta, le idee prendevano forma e una piacevole euforia mi spingeva ad andare avanti, anche lavorando di notte. Il risultato finale è un'opera che racchiude tutta la mia esperienza e la mia passione, una testimonianza tangibile del mio amore per un mestiere che sa di tradizione, artigianato e dedizione.

Non sono semplici manuali, ma un percorso che parte dalle origini: dalla natura, dagli alberi e dal legno che ne ricaviamo. È un viaggio nel tempo, che mi ha portato a esplorare come questo materiale abbia dato vita a capolavori che da secoli arricchiscono chiese, ville e musei. Credo fermamente che non serva essere un maestro per creare qualcosa di unico e di bello, e con questi volumi voglio incoraggiare tutti a riscoprire i metodi tradizionali, tramandati per generazioni.

Il cuore della mia filosofia risiede nell'uso degli utensili manuali. Quegli stessi strumenti che oggi troviamo dimenticati nei mercatini, consumati dal tempo e dalla fatica, ma che ci parlano e raccontano storie. In passato erano tutto ciò che un falegname aveva a disposizione: una lama affilata e la sua abilità. Purtroppo, l'immagine del falegname tradizionale, immerso nella sua bottega tra trucioli e attrezzi, è quasi scomparsa.

Quindi, cosa troverete in questi due volumi?

Primo Volume

Note per il lettore. Posizionate all'inizio di ciascun volume, sono delle chiavi di lettura che rispondono ad alcuni interrogativi che potrebbero sorgere già da una prima impressione del libro. Troverete l'estratto più avanti.

Premessa. Penso che ogni autore, prima di tutto, dovrebbe presentarsi come si deve. Conoscere qualcosa di personale su chi scrive riduce le distanze e crea quella giusta empatia che non dovrebbe mai mancare in ogni genere di libro. Nel mio caso, spero di aver detto abbastanza su di me e del percorso che mi ha portato fin qui oggi.

Introduzione. Una introduzione è per sua natura estremamente generica. Ho quindi offerto una panoramica la più ampia possibile sui contenuti del libro. La mia attenzione, che poi è la filosofia stessa del mio modo di interpretare la lavorazione del legno, è tutta rivolta nel far comprendere come sia possibile realizzare praticamente qualsiasi tipo di

manufatto in legno con pochi ed economici utensili manuali. Niente macchinari ma anche niente di nuovo se non la riscoperta di ciò che per secoli è stata la normalità nella lavorazione del legno.

Una prospettiva storica. Comprendere quanto di meraviglioso è stato realizzato nei secoli scorsi da maestri ebanisti e umili garzoni di bottega vuol dire riscoprire una tradizione centenaria costellata di capolavori che solo in minima parte sono giunti fino a noi. È meraviglioso immaginare come questi artigiani abbiano potuto creare simili opere d'arte solo con l'impiego di pochi modesti utensili e la loro abilità. Per questo, la mia rimarrà solo una virgola all'interno di una storia lunga milioni di pagine.

Gli utensili manuali. Quelli fondamentali e quelli necessari. Entriamo nel cuore del libro. Gli utensili manuali sono il mezzo con il quale riusciremo ad esprimere ciò che immaginiamo, a modellare un rigido pezzo di legno trasformandolo in qualcosa di nuovo e di bello. Vedremo i più importanti utensili da sempre utilizzati nelle botteghe dei falegnami scoprendone la storia, le caratteristiche e soprattutto il loro funzionamento con tante foto tratte dalle mie lavorazioni, tutte rigorosamente a colori. Prenderete confidenza con le pialle, l'utensile principe della falegnameria amanuense, come queste si guidano sul legno così da trasformare tavole grezze e ruvide in superfici lisce e setose. Imparerete a sezionare il legno in sicurezza, impiegando seghe manuali di diversi tipi e misure, così da ricavare i giusti pezzi che andranno ad unirsi negli incastri. Conoscerete gli scalpelli, lo strumento che forse più di ogni altro potrà rivelarvi l'intima natura del legno e le sue venature, così imprevedibili e sorprendenti. E poi gli utensili per forare, come il girabacchino (o menarola che dir si voglia), e il trapano a mano, le rasiere per levigare il legno, che possono lavorare anche laddove le pialle non possono arrivare e utensili probabilmente sconosciuti a molti ma estremamente importanti come l'incorsatoio, la vastringa, la router plane, le pialle da modanatura e molti altri ancora.

Secondo Volume

Il secondo volume è il completamento del percorso iniziato con il primo e per mantenerne il filo logico ho riportato le stesse **note per il lettore, la premessa e l'introduzione**.

Si parla dell'affilatura delle lame, degli incastri, del laboratorio, del banco da falegname e della finitura del legno, per poi intraprendere un viaggio nel legno stesso e terminare con un capitolo dedicato ai consigli per gli acquisti e un'appendice sugli ausili per facilitare alcune lavorazioni. Vedremo inoltre come realizzare un banco da falegname in stile anglosassone e come eseguire una semplice ma significativa scatola in legno.

Si tratta di un volume più eterogeneo rispetto al primo in quanto approfondisce molte delle implicazioni che comporta l'impiego degli utensili manuali.

L'affilatura degli utensili manuali. L'affilatura delle lame è uno degli aspetti più discussi e controversi in falegnameria. Di importanza fondamentale forse si sono create troppe disquisizioni sull'argomento perdendo di vista l'obiettivo primario che è quello di ottenere un'affilatura sufficiente a tornare a lavorare il prima possibile. Vedremo l'affilatura delle lame delle pialle, delle seghe e degli scalpelli, delle rasiere e altre tecniche sicuramente meno note.

Gli incastri. Senza gli incastri sarebbe impensabile creare un qualsiasi tipo di manufatto di una certa dimensione. Inoltre è innegabile la bellezza e la maestria di un incastro ben realizzato, specialmente se a coda di rondine. Vedremo che gli incastri principali utilizzati in falegnameria sono solo tre, dente e canale, tenone e mortasa e coda di rondine. Imparare a realizzarli ci consentirà di ottenere praticamente qualsiasi cosa dal legno.

Il laboratorio, il banco da falegname e il pensile portautensili. Lavorare a mano il legno, solo con utensili manuali, implica escludere quasi totalmente le macchine stazionarie, che occupano veramente molto spazio. Per il nostro lavoro sono sufficienti pochi metri dove poter collocare un banco da falegname ben strutturato ed un mobile (o pensile) portautensili. Tutto il nostro lavoro ruoterà attorno al banco e su di questo potremo realizzare qualsiasi cosa. Vedremo come meglio allestirlo e come realizzare sia il banco da falegname che il pensile portautensili.

La finitura del legno. Esaltare la bellezza del legno risaltandone le tonalità e le venature. Questo dovrebbe essere il ruolo della finitura del legno, senza mai snaturarlo con vernici sintetiche. Ci limiteremo all'essenziale, facendo la conoscenza delle finiture più tradizionali come quella ad olio, a cera e a gommalacca, con un occhio anche ai mordenti naturali.

Un progetto pratico. Seppure molte delle tecniche sin qui imparate siano state messe in pratica nella realizzazione del banco da falegname e del pensile portautensili ho pensato di inserire un capitolo dedicato alla realizzazione di una scatola. Non una normale guida passo dopo passo incentrata solo sull'esecuzione ma tutto il percorso fisico e mentale, dall'idea alla progettazione, dal reperimento del materiale fino all'esecuzione del progetto e alla sua finitura.

Il viaggio nel legno. Ho amato tantissimo la stesura di questo capitolo. Ho cercato di condensare in circa 40 pagine tutto il ciclo di vita del legno, dalla nascita, alla

trasformazione fino alla sua lavorazione finale, trattando anche delle patologie, delle caratteristiche e di come queste incidano sulla sua lavorabilità. Trattandosi di un argomento tecnico, questo mi ha permesso di approfondire taluni aspetti traendo le informazioni da libri attendibili e attagliando le tante nozioni apprese alla realtà pratica del falegname. Ne è uscita fuori una storia, un viaggio, talvolta romanizzato e arricchito di spunti personali che spero siano godibili per il lettore.

Consigli per gli acquisti e appendice sugli ausili. Il nostro percorso insieme termina con un capitolo dedicato ai consigli per gli acquisti. Sebbene alcuni di questi consigli fossero già presenti nel primo volume, ho voluto dargli risalto in un capitolo apposito. L'esperienza si costruisce soprattutto sbagliando e imparando dai propri errori. E molti di questi nascono proprio da errati acquisti, spesso fatti in fretta, cedendo alle varie tentazioni online. Spero che i miei suggerimenti in tal senso, frutto sincero della mia conoscenza, estranea ad ogni sponsorizzazione, possano guidarvi al meglio. L'appendice, infine, mostra alcuni semplici ausili utili in determinate situazioni, a cosa servono e come si realizzano.

Scrivere questi due volumi è stata per me una prova enorme. Ma lo scoglio più grande da superare sono state le remore della mia coscienza. L'ultima cosa che volevo è che le persone acquistassero i miei libri a scatola chiusa. Per questo motivo ho scritto questa lunga presentazione del libro, allegando di seguito degli estratti. Non tanto per sponsorizzare il prodotto, ma per far conoscere in anticipo chi è l'autore, quali siano le sue competenze, rivelare cosa si cela dietro la copertina del libro, quali informazioni e come sono state scritte e accompagnate con le immagini. Tutto nel massimo della trasparenza verso il lettore, che deve sapere in anticipo cosa andrà ad acquistare, per evitare di rimanere deluso e tradito nelle sue aspettative.

Le immagini che troverete nei libri non sono del tipo "patinato da copertina" ma scattate dal vivo, sempre in autonomia, nel corso degli anni e sui vari banchi che si sono alternati nei miei frequenti cambi di casa. Utensili all'opera in primo piano su un banco sporco e consumato con trucioli e segatura sullo sfondo.

Infine alcune note sulla stampa del libro. Sono due volumi in copertina flessibile lucida, il primo di 229 pagine, il secondo di 253 pagine, in formato 21,59 x 27,94 cm. e contenenti in tutto quasi mille fotografie a colori. I libri sono stati stampati su carta patinata opaca, il meglio che si possa impiegare per questo tipo di pubblicazione, scelta per ottenere il massimo dalla risoluzione delle immagini.

Il prezzo della carta, specialmente per questa tipologia di opere, è aumentato considerevolmente ed è un fattore che inizialmente avevo sottostimato. Da qui la scelta di dividere il libro in due volumi, al fine di rendere il prezzo di copertina maggiormente accessibile e mantenerlo in linea con i testi dello stesso genere. Il lettore potrà quindi decidere di acquistare un solo volume ed eventualmente valutare l'acquisto anche dell'altro in un secondo momento. Comunque sia, il margine per l'autore è rimasto assolutamente irrisorio. I libri sono stati pubblicati anche in formato e-book per andare incontro a tutte le esigenze.

Come capirete, quindi, non mi sono improvvisato scrittore per una questione economica ma per realizzare il mio sogno nel cassetto. D'altronde non è mai stata la mia filosofia quella di lucrare sull'argomento (vedasi il blog e la pagina Facebook con la completa assenza di pubblicità), quanto invece l'aver da sempre sposato la linea di una libera e gratuita condivisione. Ciò non toglie che una sana promozione ne aiuti la divulgazione e questo è realmente ciò che più mi interessa, ovvero che il libro riesca a raggiungere quante più persone possibile.

Spero che la bontà di quanto descritto sopra possiate riscontrarla anche nei miei libri.
Buona lettura.

Giorgio Bianucci

Questo manuale è un invito appassionato a riscoprire l'arte ancestrale della falegnameria praticata con i soli utensili a mano. L'autore, Giorgio Bianucci, condivide il frutto di anni di esperienza e dedizione, offrendo un approccio pratico e rassicurante per chiunque desideri avventurarsi o perfezionarsi in questo affascinante mondo. Non aspettatevi immagini patinate, ma uno spaccato autentico e realistico del lavoro in falegnameria, con utensili in opera, polvere e trucioli che narrano la vera essenza del mestiere. In questo primo volume, sarete guidati attraverso una prospettiva storica che contestualizza l'importanza della falegnameria tradizionale. Il cuore del libro è dedicato a una trattazione completa e dettagliata degli utensili manuali: imparerete a conoscere le pialle, gli scalpelli, le seghie e molti altri strumenti, alcuni ben noti e altri meno comuni ma indispensabili, scoprendo le loro caratteristiche essenziali, il funzionamento e il corretto utilizzo. L'autore sfata il mito che siano necessari attrezzi costosi per creare manufatti in legno di ogni genere, dalla semplice scatola a un mobile elaborato, evidenziando come la vera maestria risieda nella relazione tra l'artigiano, il legno e l'utensile. Ogni essenza vi regalerà colori e profumi sempre nuovi, in un'esperienza sensoriale unica che solo questo tipo di lavorazione può donare. Troverete inoltre preziosi riferimenti a marchi e siti per l'acquisto di utensili e materiali, basati unicamente sull'esperienza diretta dell'autore.

Il viaggio continua nel Volume 2

Il secondo volume affronta in modo approfondito l'arte indispensabile dell'affilatura degli utensili, i segreti degli incastri fondamentali, la gestione e l'allestimento del laboratorio e del banco da falegname. Offrirà inoltre una profonda introspezione sul legno stesso, le tecniche di finitura per esaltarne la bellezza naturale, un progetto pratico realizzato e preziosi consigli sia sugli ausili per la lavorazione che per l'acquisto degli utensili più adatti.

Il Legno e la Sua Lavorazione Manuale è più di un semplice manuale: è un invito a rallentare, a connettersi con la materia prima legno e a riscoprire la profonda soddisfazione di creare qualcosa di unico con le proprie mani. Volontà, pazienza e passione sono i pilastri che faranno da guida in questo meraviglioso viaggio nel cuore della falegnameria tradizionale.



Giorgio Bianucci è un appassionato autodidatta della falegnameria, con quindici anni di esperienza nella lavorazione del legno esclusivamente con utensili manuali. Cresciuto in una Toscana dove i mestieri artigianali erano ancora vivi, ha riscoperto la sua vocazione seguendo gli insegnamenti dei maestri del passato, in particolare la filosofia del celebre falegname britannico Paul Sellers. Attraverso questo manuale, Giorgio condivide il suo percorso autentico e le lezioni apprese sul campo, con l'obiettivo di trasmettere la stessa passione e curiosità che lo hanno guidato in questo meraviglioso mondo artigianale.

IL LEGNO E LA SUA LAVORAZIONE MANUALE Un Viaggio nel Cuore della Falegnameria Tradizionale

Volume 1

Giorgio Bianucci

IL LEGNO E LA SUA LAVORAZIONE MANUALE

UN VIAGGIO NEL CUORE DELLA FALEGNAMERIA TRADIZIONALE

Giorgio Bianucci

Volume 1



Il viaggio nel cuore dell'arte ancestrale della falegnameria manuale, iniziato con passione nel primo volume di Giorgio Bianucci, prosegue e si approfondisce in questo secondo volume, una progressione naturale per completare la conoscenza della lavorazione manuale del legno. Troverete uno spaccato autentico e realistico del lavoro in falegnameria, con utensili in opera, polvere e trucioli che narrano la vera essenza di un lavoro intimo e personale, frutto di anni di dedizione. Questo libro è dedicato a chi desidera scoprire ed approfondire le tecniche fondamentali che trasformano la semplice conoscenza in abilità artigianale. Sarete condotti attraverso il procedimento indispensabile dell'affilatura degli utensili, una competenza fondamentale che eleva ogni lavorazione e permette di dare vita al legno. Scoprirete i principali tipi di incastri, l'anima di ogni manufatto solido e duraturo, imparando a realizzarli con precisione e a comprenderne l'importanza strutturale. Il percorso si estende poi all'ambiente di lavoro, fondamentale per ogni artigiano: dalla creazione di un piccolo ma funzionale laboratorio all'allestimento del banco da falegname, ogni aspetto sarà trattato per ottimizzare la vostra pratica quotidiana. Verrà dedicato spazio alla finitura del legno, esplorando le tecniche per esaltarne la bellezza naturale, proteggerlo nel tempo e conferirgli il tocco finale. Non mancherà un progetto pratico che vi guiderà passo dopo passo nella realizzazione di un manufatto, consolidando le competenze acquisite con l'esperienza diretta. Ma il manuale vi accompagnerà anche in un affascinante viaggio nel legno stesso, dalla sua origine nel bosco alla sua trasformazione finale tra le vostre mani, fornendo una comprensione profonda di questo materiale straordinario dalle infinite sfumature. Troverete inoltre consigli pratici su quali utensili acquistare e dove trovarli, suggerimenti per delle buone letture che arricchiranno la vostra biblioteca e un'utile appendice dedicata agli ausili che facilitano la lavorazione manuale. Ancora una volta, Giorgio Bianucci condivide la sua esperienza senza filtri, invitando a sviluppare una connessione profonda con il materiale e gli strumenti. Questo secondo volume vuol essere diverso dal semplice manuale tecnico, ponendosi come guida che vi consentirà di elevare le vostre abilità, trasformare la passione in vero talento e creare manufatti che parlano di dedizione e passione.

Il viaggio prosegue nel Volume 1.

Nel primo volume sarete guidati attraverso una prospettiva storica che contestualizza l'importanza della falegnameria tradizionale. Il cuore del libro è dedicato alla trattazione degli utensili manuali di maggior impiego: imparerete a conoscere le pialle, gli scalpelli, le seghette, i trapani a mano e molti altri strumenti, scoprendo le loro caratteristiche essenziali, il funzionamento e il corretto utilizzo. Troverete inoltre preziosi riferimenti a marchi e siti per l'acquisto di utensili e materiali, basati unicamente sull'esperienza diretta dell'autore.



Giorgio Bianucci è un appassionato autodidatta della falegnameria, con quindici anni di esperienza nella lavorazione del legno esclusivamente con utensili manuali. Cresciuto in una Toscana dove i mestieri artigianali erano ancora vivi, ha riscoperto la sua vocazione seguendo gli insegnamenti dei maestri del passato, in particolare la filosofia del celebre falegname britannico *Paul Sellers*. Attraverso questo manuale, Giorgio condivide il suo percorso autentico e le lezioni apprese sul campo, con l'obiettivo di trasmettere la stessa passione e curiosità che lo hanno guidato in questo meraviglioso mondo artigianale.

IL LEGNO E LA SUA LAVORAZIONE MANUALE: Un Viaggio nel Cuore della Falegnameria Tradizionale

Volume 2

Giorgio Bianucci

IL LEGNO E LA SUA LAVORAZIONE MANUALE

UN VIAGGIO NEL CUORE DELLA FALEGNAMERIA TRADIZIONALE

Giorgio Bianucci

Volume 2



Note per il Lettore

Questo manuale è il risultato di anni di esperienza e passione per la falegnameria manuale. Per accompagnarvi al meglio in questo percorso, ho preparato alcune note che vi aiuteranno a sfruttare al massimo i contenuti e a comprendere la filosofia dietro questo manuale.

L'opera completa si compone di due volumi. Il primo tratta nello specifico gli utensili più importanti impiegati nella falegnameria tradizionale descrivendone le loro caratteristiche essenziali, il funzionamento e come vanno utilizzati. Il secondo affronta gli argomenti dell'affilatura degli utensili, gli incastri fondamentali, il laboratorio e il banco da falegname, una introspezione sul legno, la finitura, gli ausili e i consigli per acquistare gli utensili (questi ultimi li troverete in parte anche su questo libro) oltre ad un progetto pratico. La scelta di pubblicare due volumi separati anziché uno è stata dettata dall'oggettiva lunghezza del manuale stesso che, se pubblicato interamente, avrebbe comportato una considerevole spesa per la pubblicazione e di conseguenza un prezzo di copertina troppo elevato. Separandola in due volumi invece potrete decidere di acquistarne solo uno e poi eventualmente considerare di prendere anche l'altro.

Nel corso della lettura incontrerete molti termini inglesi. Non è un vezzo, ma una scelta strategica: ho cercato di inserirli ove possibile perché, progredendo nella falegnameria, vi accorgerete di quanto siano indispensabili. Molti acquisti online, infatti, si fanno su piattaforme internazionali come eBay, e gran parte delle risorse – forum a tema (anche italiani), video su YouTube e tantissima letteratura specialistica – sono in lingua inglese. In ogni caso troverete sempre la loro traduzione in italiano.

In alcune sezioni noterete concetti ribaditi più volte e delle ripetizioni di argomenti già accennati altrove. Queste non sono sviste, ma scelte intenzionali. Ho deciso di sottolineare alcuni concetti perché li ritengo cruciali per la corretta esecuzione dei lavori. Spero che questa enfasi vi aiuti a memorizzare e applicare al meglio le informazioni più importanti.

Tutte le fotografie che vedrete sono state scattate da me. Sono amatoriali e realizzate direttamente sul mio banco, durante le fasi di lavorazione dei miei progetti, nei vari laboratori che ho allestito nei frequenti cambi di casa. Non aspettatevi quindi immagini patinate da copertina: troverete utensili in opera, spesso sporchi di polvere e trucioli su un banco di lavoro consumato. Desidero offrire uno spaccato autentico e realistico del lavoro in falegnameria, con tutto il suo disordine produttivo.

All'interno di questo libro, troverete riferimenti a marchi, aziende del settore, libri e siti specifici dove acquistare utensili o materiali. Vi indicherò anche cosa e dove comprare, basandomi sulle mie personali scoperte e preferenze. Voglio essere assolutamente chiaro: questi suggerimenti non sono in alcun modo frutto di sponsorizzazioni o accordi commerciali. Nascono unicamente dalla mia esperienza diretta e dalle mie prove sul campo, con l'unico intento di condividere con voi ciò che ho trovato affidabile e utile nel mio percorso di appassionato della lavorazione manuale del legno. Spero che possiate riconoscere e apprezzare la mia buona fede.

Ho curato personalmente ogni aspetto di questo libro: dalla stesura dei testi alla revisione, dalla disposizione delle fotografie scattate da me all'impaginazione finale. È stato un lavoro lungo e impegnativo ma fatto con la stessa cura artigianale che mi auguro possiate ritrovare nel legno. Spero che apprezzerete l'impegno e, con un po' di benevola comprensione, mi perdonerete se, nonostante la mia attenzione, dovreste trovare qualche errore o imprecisione.

Tutto quello che so l'ho imparato da autodidatta. Tuttavia, questo non significa che non abbia avuto un maestro da seguire. Il mio modo di lavorare, di affilare e tanti dei miei progetti riprendono lo stile e gli insegnamenti del celebre falegname britannico *Paul Sellers*. Nel libro troverete molte cose che ho appreso dalle sue lezioni e che mi sono servite per migliorare.

Il mio consiglio, se non avete la fortuna di poter frequentare una bottega tradizionale, è quello di trovare anche voi il vostro maestro. Cercate molto, valutate attentamente e poi, una volta che sarete sicuri della vostra scelta, non cambiate più. Saltare da un maestro all'altro, da un metodo all'altro, potrebbe crearvi solo grande confusione e rallentare il vostro apprendimento. Ricordate che non esiste un modo unico e corretto di lavorare il legno ma solo ciò che funziona bene per voi.



Gli Utensili Manuali

Prima Parte. Utensili Fondamentali. Descrizione e Funzionamento

Il primo passo per iniziare a lavorare è quello di procurarsi gli utensili necessari. Benissimo, direte voi! Ma quali acquistare dato che non sappiamo neanche di cosa avremo bisogno?

Anzitutto due consigli preliminari. Il primo è di prevenire gli acquisti compulsivi, evitando il "comprare tutto e subito", incluso ciò che sarebbe superfluo.

Il secondo suggerimento è di non investire cifre elevate in articoli di alta gamma. Online troverete negozi di e-commerce specializzati nella vendita di materiale per la lavorazione del legno nonché siti gestiti da youtuber sponsorizzati. Questi ultimi spesso cercano di convincervi dell'importanza di possedere una vasta gamma di utensili di alta qualità utili per raggiungere i vostri scopi.

Tali informazioni sono talvolta fuorvianti e non rispecchiano la realtà delle cose. Certamente bisogna evitare gli articoli di scarsa qualità, e vedremo come fare, ma sarà sufficiente procurarsi pochi utensili di buona fattura per ottenere in ogni caso risultati eccellenti. Successivamente, se continuerete sulla strada intrapresa, niente vi vieterà di acquistare anche qualcosa di più costoso.

Pertanto, stabilito che per cominciare è consigliabile comprare pochi attrezzi, di buona qualità e ad un prezzo ragionevole, vi stupirete nel sapere che con dieci utensili manuali e un banco dove poter lavorare sarete in grado di realizzare la quasi totalità dei manufatti in legno. Quindi scatole, tavoli, sedie, credenze, cassettoni, armadi e tutto ciò che la vostra fantasia vi suggerisce saranno alla vostra portata.

I luoghi dove trovare questi utensili sono i mercatini dell'antiquariato, i rivenditori specializzati e-commerce, la piattaforma eBay e qualche forum di appassionati. Approfondiremo più avanti anche questo aspetto.

Dando per scontato che materiale come cacciaviti, pinze e forbici dovremmo già possederli vediamo adesso, in questo primo volume dedicato agli utensili manuali, quali sono quegli strumenti indispensabili per iniziare a lavorare il legno a mano. Per mettere in pratica i consigli di questo libro, consiglio anche vivamente di dotarvi di un banco completo di morsa che, comunque, vedremo come realizzare nel secondo volume.



Pialle

(*Planes*)

Nella falegnameria manuale, tra la vasta gamma di utensili, alcuni spiccano per la loro frequenza d'uso. Oltre a seghe e scalpelli, strumenti imprescindibili, un altro utensile riveste un'importanza cruciale, tanto da aver ispirato interi volumi: la pialla. L'argomento pialle è talmente vasto che riassumerlo in poche righe risulta arduo. Inoltre, interviene anche la terminologia inglese, onnipresente in questo ambito, a complicare ulteriormente le cose.

Non disponendo della quantità di informazioni presenti nei testi dedicati e non volendo creare un'inutile ridondanza, mi limiterò a condividere le nozioni fondamentali che ho acquisito e verificato sul campo. Inoltre, essendo un argomento abbastanza vasto, per quanto riguarda le informazioni afferenti l'affilatura delle lame vi rimando al capitolo dedicato nel secondo volume.

Qual è dunque la funzione delle pialle? In termini semplici e diretti, le pialle piallano, ovvero spianano e levigano le superfici del legno. Per chiarire il concetto, consideriamo un esempio pratico. Partendo da una tavola di legno grezzo, la prima fase di lavorazione consiste nello sgrossare, utilizzando inizialmente uno sbozzino (una pialla con una bocca più ampia del normale e una lama solitamente più stretta e spessa e con i lati del tagliente smussati, affilata per resistere a lavori particolarmente gravosi). Successivamente, si impiegano le pialle da finitura, denominate *bench planes* e *block planes* o altri tipi specifici. Queste ultime eseguono appunto un lavoro di finitura e sono specializzate per il tipo di operazione da eseguire, a seconda che si debba spianare una tavola, rifilare un bordo, lavorare superfici di testa o smussare profili.

Nel corso del tempo, sono state sviluppate pialle sempre più specifiche e adatte alle più disparate lavorazioni, variando in forma, dimensioni e materiali costruttivi. Indipendentemente da queste differenze, le pialle possono essere classificate in due grandi categorie: pialle in legno e pialle in metallo (esistono anche modelli ibridi). Le pialle in legno rappresentano la tipologia più antica, mentre quelle in metallo sono più moderne, anche se non mancano eccellenti pialle in legno di produzione attuale.

Le pialle possono a loro volta essere suddivise in sotto categorie in base al tipo di lavorazione a cui sono destinate. Di seguito inserisco un elenco di quelle che ritengo più rappresentative (quasi tutte in metallo). Di quelle in legno parleremo in seguito.



COME PIALLARE

La piallatura è una lavorazione che si apprende con molta pazienza e dedizione. L'approccio iniziale può risultare difficile e si potrebbe essere tentati di arrendersi prematuramente se questa non riesce bene o non riesce affatto.

Le mie prime esperienze con la piallatura sono state deludenti. Non riuscivo in alcun modo a produrre trucioli soddisfacenti e i pezzi risultavano sempre fuori squadra e non planari. Ma, come spesso accade, è proprio dagli insuccessi che nascono le maggiori soddisfazioni. Oggi posso affermare con certezza che non c'è lavorazione più appagante della piallatura. Riuscire a rendere liscia una superficie grezza, correggere imperfezioni nella planarità di un pezzo di legno, creare smussature, incavi, canali e molto altro ancora: questo è ciò che si può fare con una pialla. Quindi, non scoraggiatevi, ma abbiate fiducia e perseverate, perché si impara molto dai propri errori e prima di quanto si possa credere.

A riprova di quanto detto, con il tempo ho compreso che gli insuccessi iniziali molto spesso non derivavano tanto dall'imperizia nel movimento di piallatura, che spesso era corretto e naturale, quanto da un'errata regolazione, da un'affilatura non precisa o, peggio ancora, dalla qualità della pialla stessa.

Ci sono diversi aspetti quindi che possono compromettere una buona riuscita in questo tipo di lavorazione: vediamo i principali.

1. La pialla deve essere di buona qualità. Cercate pialle vintage da sistemare, come i modelli *Record*, *Stanley* e altri già citati, oppure, sul mercato del nuovo, marche come *Veritas*, *Lie Nielsen* o *Qiangsheng*, solo per citarne alcune. Evitate comunque le pialle dei vari negozi di bricolage.

2. La pialla deve avere la suola perfettamente spianata, quantomeno vicino alla bocca da dove fuoriesce il tagliente, e deve essere il più possibile perpendicolare ai fianchi.

3. Il tagliente deve essere affilato. Il grado di affilatura dipenderà dal tipo di lavorazione, ma se il tagliente non è sufficientemente affilato, il nostro lavoro sarà vanificato.

4. Esistono pialle dedicate a particolari tipi di lavorazione. Anche se, come abbiamo detto, molte si prestano a un utilizzo generico, ci sono alcune lavorazioni talmente specifiche che richiedono obbligatoriamente l'impiego di pialle speciali di cui parleremo nel prosieguo del libro.

L'azione di piallatura, ovvero il movimento da effettuare, è di per sé molto semplice e intuitivo, e avverrà naturalmente con il tempo.

Sbozzino (*Scrub plane*)

Lo sbozzino (o sgrossino, *scrub plane*) è un particolare tipo di pialla impiegata per asportare rapidamente grandi quantità di materiale da tavole di legno grezzo o da tavole che presentano difetti come lo svergolamento e l'imbarcamento.

Essendo destinato a un lavoro di sgrossatura, la superficie piallata rimane notevolmente solcata, motivo per cui la pirottatura con lo sbozzino è sempre seguita da quella fatta con le pialle da finitura.



I primi sbozzini (originariamente denominati in inglese *roughing planes* e solo in seguito *scrub planes*) erano costruiti in legno di faggio o altri legni duri. Nelle vecchie botteghe, si era soliti utilizzare come sbozzino una vecchia pialla in legno da finitura la cui suola, a causa dell'usura, si era abbassata e la cui bocca si era allargata. Ad oggi, è forse il tipo di pialla in legno che ha maggiormente resistito all'avvento delle pialle in metallo.

Stanley produsse in passato, ma solo negli Stati Uniti, il modello più celebre di sbozzino in metallo, lo *Stanley n. 40 scrub plane*, ancora reperibile su eBay a prezzi non propriamente economici, data anche la sua scarsa disponibilità sul



Da questa breve introduzione si comprende come la storia delle pialle sia quasi interamente fatta da pialle in legno. Questo perché anche in tempi antichi era relativamente semplice costruirne una. Traendo spunto dal funzionamento degli scalpelli, era solo questione di infilare una lama affilata in un'apertura opportunamente sagomata in un pezzo di legno duro e mantenerla ferma in posizione con un cuneo di legno. Questa forma si è mantenuta pressoché inalterata sino ai giorni nostri. Tutto ciò premesso, sarebbe impossibile condensare in un unico paragrafo l'enorme mole di nozioni che riguardano lo sterminato universo delle pialle in legno.



Ho preferito quindi parlarne poco alla volta, magari accostando alcune nozioni di base, comuni a tutte le pialle in legno, all'illustrazione specifica di un particolare tipo di pialla. Abbiamo già parlato dello sbozzino e accennato alle sponderuole ed agli incorsatoi in legno. In questo paragrafo vorrei parlare di un'altra categoria di pialle, alle quali ho accennato all'inizio, ovvero delle pialle per modanatura o sagomatura (*moulding planes, molding* negli Stati Uniti).

Come si può intuire dal nome stesso, questo tipo di pialle sono specifiche per creare profili sagomati nel legno. Esempi di lavorazioni che possono essere effettuate con questo tipo di pialle sono le cimase in genere, le cornici di quadri o di specchi, i listelli di finitura delle ante di alcuni mobili e finestre, i profili interni dei telai degli sportelli, i

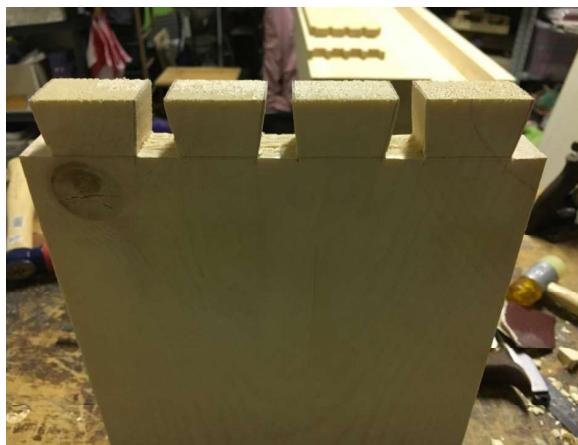
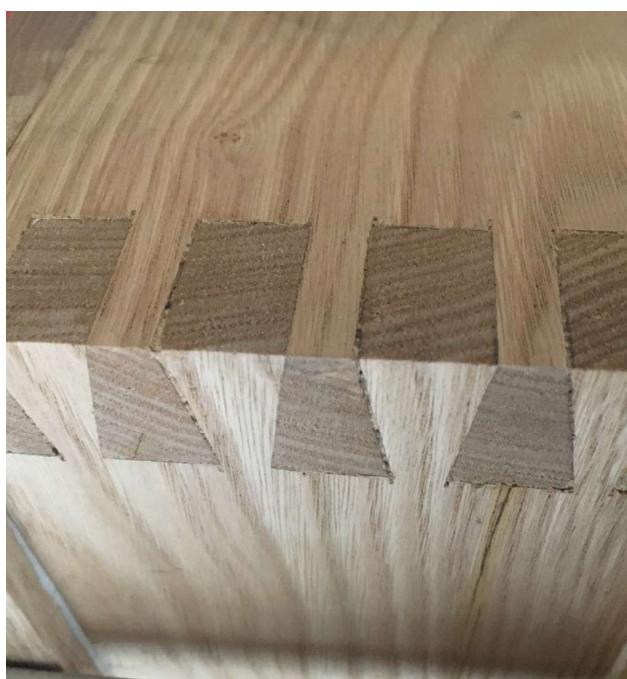




Incastro a Coda di Rondine

L'incastro a coda di rondine, tra tutte le giunzioni nel legno, è quella che più di ogni altra cattura l'immaginario collettivo. Da sempre evocativo di tradizione e di sapiente manualità artigiana, questo tipo di incastro, quando ammirato in un mobile, suscita spontaneamente l'impressione di trovarsi di fronte a un pezzo antico, di valore e di squisita fattura. Questa percezione era certamente veritiera in un'epoca in cui le macchine non esistevano; oggi giorno, invece, sofisticati macchinari e dimes specializzate sono capaci di creare code di rondine perfette, di qualsiasi forma e dimensione. E forse, proprio questa impeccabile precisione, se riscontrata in un mobile di recente manifattura, dovrebbe indurre a sospettare che tali code di rondine non siano state realizzate con la maestria di un tempo, ma attraverso l'ausilio di elettroutensili. Affermo ciò perché la vera abilità di un artigiano si manifesta appieno anche nella creazione manuale di questo tipo di incastro.

Tra i tre principali tipi di giunzione che ho menzionato, l'incastro a coda di rondine è indubbiamente quello che garantisce la maggiore tenuta, oltre a possedere un'intrinseca e innegabile bellezza estetica, specialmente se valorizzato dall'accostamento di legni di specie e tonalità differenti. È inoltre il più complesso da eseguire, richiedendo una notevole dose di tecnica e precisione. Se realizzato con cura e perizia, il risultato finale sarà assolutamente gratificante e di sicuro impatto visivo.







Affilatura delle Lame delle Seghe

La peculiarità degli attrezzi manuali risiede nella loro quasi universale capacità di essere riaffilati. È proprio questa caratteristica, unita a una corretta manutenzione, che permette loro di rimanere operativi anche per secoli. Nei paragrafi precedenti, abbiamo esaminato alcune regole generali di affilatura adatte alla maggior parte degli utensili da laboratorio. Tuttavia, scopriremo ora come molte di queste regole non si applichino all'affilatura delle seghe che, per la loro peculiare conformazione, richiedono un procedimento dedicato. Ogni utensile manuale, data la sua specifica funzione, necessita infatti di un processo di affilatura mirato e personalizzato.

In questo paragrafo, ci concentreremo sull'affilatura delle seghe di tipo occidentale. Queste seghe, grazie alla particolare consistenza dell'acciaio con cui erano realizzate, sono quasi sempre riaffilabili, specialmente i modelli di vecchia generazione prodotti prima della Seconda Guerra Mondiale. Le seghe più moderne, al contrario, risultano spesso difficili se non impossibili da riaffilare. Questo accade perché la tempra dell'acciaio dei denti è rinforzata attraverso processi industriali che, pur aumentandone la robustezza e la durata, rendono l'affilatura manuale impraticabile. Inoltre, quest'ultima tipologia di seghe è prodotta quasi esclusivamente per tagli trasversali alla venatura (*crosscut*) o per un uso misto (tagli traverso vena e lungo vena), probabilmente per rispondere alla notevole diffusione di legni ingegnerizzati e assemblati con colle, come il truciolare, il multistrato e l'MDF.

Tipologie di Seghe e Nomenclatura

Per illustrare il processo di affilatura dei denti della sega, è essenziale fare alcune premesse sulla loro classificazione. Esistono in commercio diverse tipologie di seghe: occidentali e orientali, a spingere e a tirare, con varie dimensioni e numero di denti, spessore e conformazione della lama, lunghezza e destinazione d'uso. Per una conoscenza più approfondita delle tipologie di seghe vi invito a leggere il paragrafo dedicato del primo volume.

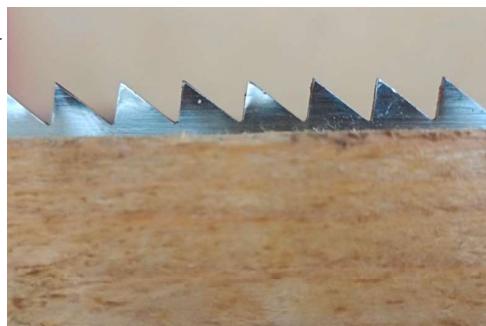
La distinzione più rilevante per la nostra discussione è quella tra seghe per tagli lungo vena (*ripsaw*) e seghe per tagli traverso vena (*crosscut saw*).

- Le seghe per tagli lungo vena separano le fibre del legno seguendo la direzione della venatura. Per questa funzione, necessitano di denti affilati a 90 gradi e con una stradatura ridotta (ovvero una minima divaricazione dei denti).
- Le seghe traverso vena, invece, recidono le fibre perpendicolarmente alla venatura. Queste presentano denti affilati a 65 gradi e una stradatura solitamente più accentuata. La corretta scelta del tipo di sega in base alla tipologia di taglio da eseguire (lungo vena o traverso vena) è fondamentale per ottimizzare la qualità del risultato.



Per l'affilatura delle seghe è importante anche conoscere il numero dei denti per pollice. Tale valore viene conteggiato prendendo a riferimento la misura in inglese di un pollice, che equivale a 2,54 centimetri. Viene indicata in due modi: *PPI* (*points per inch* ovvero punte per pollice, intendendosi per punte le punte dei denti) o *TPI* (*teeth per inch* ovvero denti per pollice, intendendosi il corpo completo del dente). Nella sostanza, quindi, riferirsi ad una sega con *16 PPI* o *15 TPI* sarà la stessa cosa, significando che la lama possiede 15 denti pieni per pollice (equivalenti a 16 punte di dente per pollice). Capisco che tale nomenclatura possa apparire complessa ma risulterà molto utile conoscerla sia per l'affilatura dei denti che per la fase di acquisto della sega.

Affilatura sega



Affilatura sega



Gli accessori indispensabili per l'affilatura di entrambe le tipologie di sega includono lime triangolari di diverse dimensioni, una lima piatta e una pinza stradaseghe (eventualmente accompagnate da un martello in ferro e un punteruolo). Tutti questi utensili saranno analizzati in dettaglio tra poco.

Il procedimento di affilatura si articola in due fasi principali: la stradatura dei denti e l'affilatura vera e propria.

La Stradatura dei Denti

La stradatura è un procedimento fondamentale nell'affilatura delle seghe manuali, che consiste nel piegare alternativamente i denti in direzioni opposte rispetto al piano della lama. Questo crea un "passaggio" o "strada" più largo dello spessore della lama stessa, impedendo alla sega di bloccarsi nel legno durante il taglio e assicurando un'efficace rimozione della segatura.

